

SPUNTI DI PREGHIERA E RIFLESSIONE

9 APRILE 2020, GIOVEDÌ SANTO

IN PREGHIERA

SALMO 115

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo.

SERVIRE E' REGNARE

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è servire.

Fa' che impariamo,
Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature;
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo regale,
c'insegni che servire è regnare.

Fa' che impariamo,
Signore, da Te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.

Dal Vangelo secondo Giovanni (14, 1-12)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

COMMENTO

La lavanda dei piedi, gesto di amore e di servizio.

Prima di tutto **gesto di amore**: di Gesù verso i suoi amici e del Padre verso i suoi figli.

Nel lavare i piedi dei suoi discepoli, dei suoi amici, Gesù entra davvero in relazione con loro, anche attraverso il gesto fisico del toccarsi.

Quanto oggi ci manca questa vicinanza...

Dio, fattosi uomo, si mette accanto a noi, anzi ai nostri piedi, e ci tocca nella nostra umanità.

Poi, **gesto di servizio**.

Guardiamo tre particolari. Gesù:

- lava i piedi dei suoi amici, non di sconosciuti: questo ci fa pensare che il vero servizio non può prescindere dal tentativo di creare un rapporto alla pari o, quantomeno, un rapporto di confidenza e di fiducia con l'altro;
- lava "solo" i piedi: il servizio deve essere proporzionato al vero bisogno. Tante volte ci sono persone che, in forza del proprio servizio, travalicano i confini e tendono ad imporre sé stessi all'altro;
- lava i piedi anche di Giuda: il servizio è davvero gratuito! non aspetta un ritorno né di stima né di "ricambio".

La Lettera ai Corinzi dice: *“non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse”*.

Questo vuole essere lo “stile della Chiesa”: Chiesa con il grembiule, che si abbassa e si mette al servizio.

Gesù ha fatto questo gesto con le persone che ha scelto per condividere un progetto grande, con le persone con cui ha fondato l'Eucarestia, con coloro che invia nel mondo.

Per mostrare questo stile, Gesù fa “fare esperienza” agli apostoli, li coinvolge. Non è facile capire questo ribaltamento di prospettiva: il Maestro che si china sui suoi discepoli.

Anche Pietro pensa di aver capito, ma non è così, Gesù deve spiegargli il senso; poi ribadisce: "Capite quello che ho fatto per voi?" e chiarisce, ma sarà solo la rilettura dell'esperienza, a fronte anche di ciò che accadrà dopo, a far sì che gli apostoli capiscano e facciano proprio questo insegnamento.

DOMANDE

1. Ho fatto esperienza di profonda vicinanza con il Signore?

Pensiamo anche ai gesti di attenzione che abbiamo ricevuto in questi giorni, ai gesti (più o meno virtuali) di amore che abbiamo fatto, e leggiamoli come presenza di Dio.

2. “Capite quello che ho fatto?”: lo sento riferito a me, oggi? Come facciamo nostro il “mettersi al servizio” incarnato da Gesù?
Quali difficoltà e paure incontriamo nel “renderci prossimi”?

Pensiamo anche alla nostra comunità, alle varie iniziative con cui si mette al servizio ed è vicina a chi fa fatica, ai poveri, anche in questo momento.